

Sul nuovo portavoce: «Non bastano i giornalisti che già lavorano per l'amministrazione?»

«Opposizione troppo silente» Sergio Nucci (GaRnp) chiama alle armi i manciniani

di MARIA F. FORTUNATO

ALLA notizia che Palazzo dei Bruzi sta per affidare ad un consulente esterno l'incarico di portavoce del sindaco si è levata una sola voce dall'opposizione. All'attacco parte, ancora una volta, Sergio Nucci, consigliere comunale della GaRnp, che a suon di interrogazioni, note, mozioni e vignette, assume «in gran solitudine, il ruolo di fustigatore del buon Salvatore».

Sul portavoce «poco o nulla avrei da ridire - spiega Nucci - se non fosse che proprio questa amministrazione lamenta gravi ed ingiustificate carenze che l'assunzione di un portavoce non può certo colmare». Ad esempio l'assenza di un geologo, da Nucci sollecitata «al fine di frenare la pesante emorragia economica cui è costretta l'amministrazione ogni qualvolta deve acquisire pareri tecnici su opere da realizzare in città (la Geocal ne sa qualcosa)».

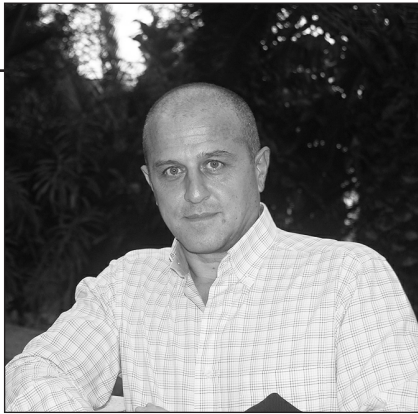
Il consigliere pensa anche «alle continue e comprensibili lagnanze di qualche assessore che non dispone nel proprio assessorato neanche di un dirigente in grado di concretizzare le tante iniziative, i tanti progetti che rimangono, per questo, solo nei suoi desiderata».

Poi c'è un'altra questione che coinvolge i costi della politica.

«Il portavoce in pectore è persona degna e capace e, quindi - dice Nucci - presterà la sua opera dietro lauto compenso. Per qualcuno la somma che percepirà potrà essere considerata spropositata se si pensa che da sola ammonta a quanto ha in bilancio un singolo assessorato come le politiche giovanili per tutto il 2007 (Nucci pensa a 50 mila euro circa, n.d.a.)». Soldi, che a giudizio di Nucci, forse si potevano pure risparmiare, «vista - ci dice - la presenza a Palazzo dei Bruzi di professionisti come Elena Scrivano o Pino Di Donna che potevano egregiamente svolgere quel ruolo».

A proposito di costi della politica. Il 28 in Consiglio si torna a parlare di indennità...

«Guardi, del punto io contesto il modo con il quale è stato affrontato. Soprattutto per come lo ha trattato il sindaco. Se Perugini riteneva giusto aumentare gli emolumenti dei consiglieri, doveva portare in aula, sin dalla proclamazione, la proposta di abro-



Sergio Nucci

gazione della delibera del commissario. La Rosa, poi, tra tutte le emergenze e le urgenze da toccare, ha scelto la più populista e ha colpito l'anello più debole: i consiglieri. È un errore difendere solo ora la legittimità dell'indennità».

Nella nota lamenta il suo essere un fustigatore solitario. E' il segno che nel suo gruppo la vis oppositoria si è affievolita?

«L'azione incisiva dell'opposizione da qualche tempo purtroppo si registra a tratti. È necessario, invece, che sia più continua. Si avverte un senso di scoramento, ma il silenzio non va bene, per-

ché è il segno che allora l'amministrazione sta lavorando bene, ma non è così. Il mio è un appello alla minoranza perché presidi di più il territorio e ne denunci i problemi. È il nostro compito. Io sono onorato di essere consigliere, per il rispetto verso chi mi ha votato. Troppe volte, però, veniamo bypassati. È il caso del nuovo progetto per l'ex centrale del latte. Dovevamo apprenderlo dalla stampa? Perché non è stato discusso in commissione prima di approdare in consiglio per il voto? Tanta fretta insinua piuttosto il sospetto che si voglia nascondere qualcosa».

In che senso?

«L'operazione sembra proprio un vero e proprio blitz. Il punto è che questa amministrazione manifesta un chiaro problema».

Sarebbe a dire?

«Mette in atto la politica del giorno dopo giorno. Non si programma, non si ha una visione complessiva di Cosenza. Mancini ha commesso certo degli errori, ma ha dimostrato di avere un'idea della città. Non va bene adottare provvedimenti sull'onta dell'emotività. Prima di pensare, ad esempio, a cambiare le norme per l'elezione del difensore civico, bisogna mettere mano allo Statuto. E prima di modificare la delibera 25, occorre completare l'iter della riorganizzazione delle circoscrizioni. Non si può procedere "a stuzzi e pitazzi"».